

Premessa

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), ente pubblico nazionale di ricerca ai sensi della legge 9 maggio 1989, n.168, è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) ed al controllo della Corte dei conti, che lo esercita ai sensi dell'art. 7 e nelle forme di cui all'articolo 12 della legge 21 aprile 1958, n. 259.

Con la presente relazione la Corte riferisce al Parlamento sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'ente avente ad oggetto l'esercizio 2013 e sulle vicende più significative verificatesi successivamente.

La precedente relazione, riguardante gli esercizi 2011 e 2012, è stata deliberata con determinazione n. 10/2014 del 18 febbraio 2014, pubblicata in *Atti Parlamentari* – XVII Legislatura, Doc. XV, n. 120.

1. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche, istituito nel 1923, è stato sottoposto a successivi provvedimenti di riordino che lo hanno trasformato in ente pubblico nazionale con il compito di svolgere, promuovere, diffondere, trasferire e valorizzare attività di ricerca nei principali settori di sviluppo delle conoscenze e delle loro applicazioni per lo sviluppo scientifico, tecnologico, economico e sociale del Paese, perseguiendo l'integrazione di discipline e tecnologie diffuse ed innovative anche attraverso accordi di collaborazione e programmi integrati.

Ha personalità giuridica di diritto pubblico, gode di autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa, patrimoniale e contabile ed è dotato di un ordinamento autonomo in conformità alla legge 9 maggio 1989, n. 168, e successive modificazioni, al decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, nonché, per quanto non previsto dalle predette disposizioni, al codice civile.

L'esercizio 2013, in continuità con il precedente, è stato prevalentemente caratterizzato, da un lato, dal completamento della disciplina di riordino di cui al d.lgs 213/2009 e, dall'altro, dall'attuazione delle misure di razionalizzazione della spesa che hanno coinvolto anche gli enti di ricerca vigilati dal MIUR.

Il vigente Statuto, approvato nel 2011, è stato, in particolare, oggetto di revisione al fine di semplificare ulteriormente la struttura organizzativa e coinvolgere maggiormente la rete scientifica nei diversi livelli di governo dell'Ente ed è entrato in vigore il 1 maggio 2015.

Tra gli elementi innovativi introdotti si segnala, in primo luogo, una più attuale declinazione degli scopi istituzionali e degli obiettivi volta a sottolineare il ruolo centrale dell'ente nella promozione della ricerca nei principali settori della conoscenza, nei compiti di trasferimento e applicazione dei risultati e nelle attività di supporto tecnico - scientifico alle amministrazioni pubbliche ed, in particolare, al sistema delle regioni e delle autonomie locali.

Sotto il profilo organizzativo un elemento di novità è offerto dalla composizione del Consiglio di amministrazione - nel cui ambito si introduce una rappresentanza del personale di ruolo del CNR, eletto anche attraverso procedure di consultazione telematica - nonché dalla maggiore flessibilità nel dimensionamento della rete scientifica alla luce delle esigenze scientifiche e dello sviluppo degli scenari e delle opportunità della scienza e della tecnologia.

Coerente a tale ultimo aspetto appare l'introduzione di una periodica valutazione degli istituti e dei dipartimenti (il cui numero massimo non risulta più indicato nello Statuto) ai fini della razionalizzazione delle strutture, dell'allocazione delle risorse e della definizione delle strategie.

Di rilievo anche la rimodulazione della struttura dell'amministrazione centrale, in linea con vincoli disposti dal d.l. n. 95 del 2012 (convertito dalla legge n. 135 del 2012) e successive modifiche, che demanda al nuovo regolamento di organizzazione le modalità di istituzione di strutture amministrative di livello non dirigenziale e di strutture a carattere tecnico e/o scientifico di livello non dirigenziale.

Tale regolamento, emanato il 26 maggio 2015, nel semplificare le procedure di funzionamento dell'ente, detta nuove disposizioni in merito sia alla rete scientifica che all'amministrazione centrale.

Sotto il primo aspetto si sottolineano le disposizioni concernenti la struttura organizzativa degli istituti (che ne precisano la composizione, le sedi, le risorse finanziarie, il personale e le unità organizzative di supporto nelle sedi diverse da quella istituzionale dell'istituto) e la ridefinizione della struttura e del funzionamento delle Aree di Ricerca, elemento territoriale e gestionale fondamentale per molti Istituti, in ordine alle quali, tuttavia, il Collegio dei revisori dei conti ha messo in luce i rischi di sovrapposizioni e conflitti di competenze oltre alla complicazione dei rapporti tra le linee di direzione.

Quanto all'amministrazione centrale elementi da segnalare concernono l'introduzione, prevista dallo Statuto, di uffici non dirigenziali – dei quali tuttavia occorre precisare la natura e la distinzione con le unità amministrative e di supporto – nonché delle reti dei referenti territoriali con il compito di collaborare nello svolgimento di servizi e/o attività di supporto tecnico amministrativo che richiedano un coordinamento centrale.

Altri elementi riguardano, infine, la semplificazione della filiera programmatica e della gestione delle attività, la partecipazione a consorzi, fondazioni e società e la gestione dei progetti bandiera cui si applica il modello organizzativo previgente.

2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA.

2.1 Gli Organi

Gli organi del CNR sono il Presidente, il Consiglio di amministrazione, il Consiglio scientifico generale e il Collegio dei revisori dei conti (art. 5 del nuovo Statuto del CNR).

Il Presidente (nominato con d.m. 20 febbraio 2012) e i componenti del Consiglio di amministrazione (nominati con dd.mm. 10 agosto 2011, 15 settembre 2011 e 26 ottobre 2011) durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati una sola volta.

Circa le funzioni e le modalità di composizione dei vari organi si rimanda al regolamento di organizzazione e funzionamento e a quanto già ampiamente esposto nei precedenti referti.

Si riportano, di seguito, le tabelle riassuntive dei compensi lordi corrisposti agli organi nel triennio 2011-2013.

La sostanziale stabilità della spesa - dopo la consistente flessione registrata rispetto al 2010 in relazione all'entrata in vigore del nuovo Statuto – si riconduce alla proroga fino al 2015 delle disposizioni di contenimento previste dal d.l. n. 78 del 2010 che hanno cristallizzato i compensi attualmente ancora calcolati sulla base dei decreti di riferimento per l'anno 2010 (DM n. 2205 del 20 settembre 2006, così come modificato dal d.m. n. 979/RIC del 9 dicembre 2009¹) decurtati del 10% ai sensi dell'art. 1, comma 58, della l. n. 266/2005 e di una ulteriore quota del 10% ai sensi dell'art. 6, comma 3, del d.l. n. 78/2010.

¹ Il citato decreto prevede le seguenti indennità: presidente (196.886), vice presidente (100.000), componenti Cda (37.863), presidente collegio revisori (25.000), componenti (21.000), gettone di presenza spettante anche al magistrato delegato al controllo e al sostituto per la partecipazione alle riunioni del Consiglio d'amministrazione e del Collegio dei revisori (103), gettone spettante ai componenti del Consiglio scientifico Generale (500).

Tabella n.1: Compensi organi sociali 2011

	Indennità	Gettoni	Rimborsi spese	TOTALE
Presidente	106.318,42	2.002,32	37.224,56	145.545,30
Vice presidente	54.500,00	2.661,48	13.580,96	70.742,44
Componenti CDA	157.749,68	11.288,24	53.831,83	222.869,75
Esperti*			6.125,05	6.125,05
Collegio revisori	67.322,11	16.298,22	7.860,29	91.480,62
Consiglio scientifico		36.450,00	41.579,98	78.029,98
TOTALE	385.890,21	68.700,26	160.202,67	614.793,14

* Nominati con DM del 14/4/2010 ai sensi dell'art. 3 comma 3 del D.L.gs n. 213/2009.

Tabella n. 2: Compensi organi sociali 2012

	Indennità	Gettoni	Rimborsi spese	TOTALE
Presidente	162.972,39	1.251,45	46.339,71	210.563,55
Vice presidente	30.669,03	1.251,45	30.168,73	62.089,21
Componenti CDA	92.007,09	3.754,35	12.948,57	108.710,01
Esperti*				0,00
Collegio revisori	63.870,77	12.281,73	24.945,30	101.097,80
Consiglio scientifico	0,00	13.770,00	9.995,59	23.765,59
TOTALE	349.519,28	32.308,98	124.397,90	506.226,16

* Nominati con DM del 14/4/2010 ai sensi dell'art. 3 comma 3 del D.L.gs n. 213/2009.

Tabella n. 3: Compensi organi sociali 2013

	Indennità	Gettoni	Rimborsi spese	TOTALE
Presidente	159.477,66	1.251,45	57.442,82	218.171,93
Vice presidente	30.669,03	1.251,45	22.545,65	54.466,13
Componenti CDA	92.007,09	3.754,35	14.556,66	110.318,10
Esperti*	0,00	0,00	0,00	0,00
Collegio revisori	55.080,00	8.676,72	18.354,08	82.110,80
Consiglio scientifico	0,00	25.110,00	70.342,90	95.452,90
TOTALE	337.233,78	40.043,97	183.242,11	560.519,86

* Nominati con DM del 14/4/2010 ai sensi dell'art. 3 comma 3 del D.L.gs n. 213/2009.

Non è qualificato come organo del CNR il direttore generale cui spetta la responsabilità della gestione dell'ente e la direzione dell'amministrazione centrale. Il rapporto di lavoro dell'attuale direttore generale, nominato nel corso del 2012, è regolato da apposito contratto individuale di diritto privato con una retribuzione complessiva massima, comprensiva dell'indennità di risultato, pari ad euro 162.000.

2.2. La struttura centrale e la rete scientifica

Il CNR, che aveva già intrapreso un processo di riorganizzazione delle strutture, ha proseguito nel 2013 il processo di razionalizzazione sia della rete scientifica che dell'amministrazione centrale.

Per la rete scientifica, a fronte della riduzione dei dipartimenti da 11 a 7, la fase di transizione si è conclusa con la definizione delle afferenze degli istituti e il ruolo dei dipartimenti e con la nomina dei nuovi direttori che ha consentito la piena operatività delle strutture.

Va inoltre segnalato, a valle della operatività dei dipartimenti, anche una intensa opera di revisione e riorganizzazione degli istituti della rete del CNR che - attraverso accorpamenti, soppressioni e nuove costituzioni – sta definendo una nuova mappa con l’obiettivo di eliminare duplicazioni e rafforzare collaborazioni e presenze strategiche sul territorio.

La rete attuale risulta articolata in 103 istituti (108 istituti nel 2012 e 315 nel 2007) ripartiti nelle sedi principali e nelle articolazioni territoriali (UOC) presso le quali si svolgono le attività di ricerca, cui si aggiungono, limitatamente a singoli progetti a tempo definito, unità di ricerca presso terzi.

Pur in flessione, ampia resta comunque la frammentazione delle sedi decentrate che raggiungono le 202 unità (210 nel 2012) - nel cui ambito elevato si mantiene il numero delle strutture che occupano un numero limitato di dipendenti – cui si aggiungono 18 aree di ricerca e 19 unità di ricerca presso terzi.

Appare, pertanto, necessario completare la ristrutturazione della rete scientifica, anche al fine di contenere gli oneri logistici connessi all’attuale segmentazione, in linea con l’obiettivo, definito nel documento di visione strategica, volto a concentrare gli istituti in aree e poli tecnologici da integrare nella rete universitaria e degli altri enti di ricerca.

In tale direzione si segnala, a seguito del precedente esercizio di valutazione scientifica, la deliberazione di un nuovo processo di valutazione degli istituti il cui oggetto sarà il quinquennio successivo a quello già valutato (2008-2012). Tale esercizio permetterà di fornire elementi utili sui risultati della rete scientifica nel breve-medio periodo avendo, in particolare, come obiettivi principali: utilizzare le risultanze al fine di razionalizzare la rete scientifica; identificare nuove aree di investimento o potenziare aree esistenti; definire più compiutamente le strategie dell’Ente.

Il processo prevede l’istituzione di 7 *Expert Panels*, uno per ognuno dei Dipartimenti Scientifici, proposti dal Consiglio Scientifico e nominati dal Consiglio di Amministrazione. Tali *Panels* effettueranno la valutazione di tutti gli istituti del dipartimento avvalendosi di dati forniti dall’Amministrazione, di carattere sia scientifico che gestionale, e di un report redatto dal direttore di istituto secondo uno schema preposto.

Per quanto concerne l’amministrazione centrale è proseguito per l’intero esercizio il processo decisionale che ha portato all’adozione, a fine anno, del nuovo assetto organizzativo; assetto che, nel rispetto delle stringenti disposizioni in materia di coordinamento di finanza pubblica, ha superato le più volte segnalate anomalie concernenti il disallineamento tra il numero degli uffici dirigenziali e i posti in organico.

La nuova organizzazione dell'amministrazione centrale, approvata dal Cda con la deliberazione n. 81 del 2013 e nuovamente modificata al termine dell'esercizio (deliberazione n. 200 del 2013), si articola nella direzione generale, due direzioni centrali e 10 uffici dirigenziali cui si affiancano dieci strutture di particolare rilievo e sette uffici non dirigenziali, contraddistinti da caratteristiche operative più tecniche rispetto ai contenuti giuridico-amministrativi peculiari degli uffici dirigenziali.

Si tratta, nelle intenzioni programmatiche, di una organizzazione volta a supportare cinque aree funzionali dell'amministrazione (supporto alla Direzione generale e alla Presidenza; gestione delle risorse umane; supporto alla rete scientifica e gestione delle infrastrutture; programmazione finanziaria, bilancio e controllo; valorizzazione della ricerca e innovazione interne) in un contesto in cui, al ruolo di coordinamento e innovazione affidati ai due direttori centrali, si affianca una più stringente responsabilità gestionale dei dirigenti e dei loro collaboratori ed una maggiore attenzione all'attività di valutazione e motivazione del personale.

Tale struttura, in vigore dal 1 gennaio 2014, ha comportato anche la revisione delle declaratorie degli uffici e si avvia ad essere pienamente operativa, una volta superato l'attuale assetto transitorio, con il conferimento formale degli incarichi a valle dell'espletamento delle procedure selettive.

Si registra tuttavia un certo ritardo nel completamento delle procedure, avviate, peraltro, solo per la copertura di otto posti di dirigente di seconda fascia a tempo indeterminato di cui due posti da riservare ai vincitori del corso-concorso della Scuola di Amministrazione Nazionale (assunti all'inizio del 2015), 3 posti per l'area tecnico-istituzionale e 3 per l'area giuridico-amministrativa.

La commissione per il concorso di 3 posti per l'area giuridico – amministrativa non è stata definitivamente completata, mentre il concorso per il reclutamento dei dirigenti dell'area tecnico-istituzionale è stato revocato nel dicembre 2014 a seguito dell'introduzione dell'art. 11, comma 2 del d.l. n. 90 del 2014 (convertito dalla legge n. 144 del 2014) con il quale è stato elevato per gli enti di ricerca il numero complessivo degli incarichi conferibili ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs n. 165 del 2001 a personale in servizio con la qualifica di ricercatore e tecnologo.

A tale ultimo riguardo la Corte, in linea con le osservazioni riportate dal Collegio dei revisori dei conti in ordine all'interesse pubblico sotteso alla decisione, rileva che la modifica normativa si limita ad integrare le disposizioni dettate dall'art. 19, comma 6 del d.lgs. n. 165 del 2001, elevando la percentuale dei posti disponibili e riservando l'assegnazione degli incarichi eccedenti le percentuali ordinarie a personale con la qualifica di ricercatore o tecnologo.

Ne consegue pertanto, da un lato, l'esclusione, nelle norme in esame, di una riserva di tutti i posti disponibili a personale ricercatore e tecnologo e, dall'altro, la piena validità dei requisiti di particolare e comprovata qualificazione professionale richiesti dall'art. 19, comma 6 del d.lgs. n. 165 del 2001 per l'attribuzione degli incarichi a personale esterno².

² Cfr anche Sezione centrale di controllo sulla legittimità degli atti del Governo e delle Amministrazioni pubbliche: deliberazione n. 36 del 2014.

3. LE RISORSE UMANE

3.1. La consistenza del personale dipendente e non dipendente

La gestione delle risorse umane del CNR risente della specifica disciplina, in parte derogatoria delle disposizioni concernenti il restante personale pubblico, dettata per il personale degli enti di ricerca nel cui ambito le procedure concorsuali sono state da ultimo svincolate dall'autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri (sul fabbisogno del personale e sulla consistenza delle variazioni dell'organico) attualmente attribuita direttamente al MIUR, previo parere favorevole del Ministero dell'economia e delle finanze e del Dipartimento della funzione pubblica.

Tabella n. 4: Dotazione organica e consistenza del personale a tempo indeterminato

Qualifica	Pianta organica 2012	Pianta organica 2013 (b)	Personale in servizio 2012		Personale in servizio 2013		Var. ass.	Var. ass.
	(a)	(b)	U.d.P. (c)	di cui Riservati *	U.d.P. (d)	di cui Riservati *		
Direttore generale							0	0
Dirigenti I° fascia	2	2					0	0
Dirigenti II° fascia	10	10	8		2		0	-6
Tot.	12	12	8	0	2	0	0	-6
Ricercatori								
Dirigente di ricerca	512	512	316	55	286	35	0	-30
Primo ricercatore	1.150	1.150	863	9	845	11	0	-18
Ricercatore	2.846	2.846	2.766		2.795		0	29
Tot.	4.508	4.508	3.945	64	3.926	46	0	-19
Tecnologi								
Dirigente tecnologo	52	52	41	2	40	1	0	-1
Primo tecnologo	115	115	91		89		0	-2
Tecnologo	399	399	346		362		0	16
Tot.	566	566	478	2	491	1	0	13
Personale livelli								
Ruolo ad esaurimento			1				0	-1
Funzionari	142	142	148		144		0	-4
Collaboratori tecnici	1.582	1.582	1.473		1.495		0	22
Collaboratori di amministrazione	646	646	596		561		0	-35
Operatori tecnici	481	481	480		482		0	2
Operatori di amministrazione	83	83	84		77		0	-7
Tot.	2.934	2.934	2.782	0	2.759	0	0	-23
TOTALE	8.020	8.020	7.213	66	7.178	47	0	-35

* Personale con contratto di Diritto Privato in aspettativa in quanto nei ruoli dell'Ente

L'attuale dotazione organica del CNR, rappresentata nella tabella n. 4, è stata approvata con la delibera del Cda n. 157 dell'ottobre 2012 in attuazione del d.l. n. 95 del 2012.

Di rilievo, rispetto alla dotazione del 2011, risulta la flessione dell'organico del personale

dirigenziale che si contrae di un posto nell'ambito dei dirigenti di I fascia e di ulteriori 4 posti nell'ambito dei dirigenti di II fascia che attualmente si attesta a 10 unità.

Con riferimento alla situazione del personale non dirigenziale, la riduzione operata corrisponde ad una riduzione di spesa del 10% della dotazione organica calcolata relativamente ai profili interessati dalla riduzione, al netto quindi dei posti di ricercatore e tecnologo, operando nel contempo, come previsto nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica, una compensazione tra i livelli IV-VIII al fine di assorbire i conseguenti esuberi.

La situazione del personale in servizio, cui si riferisce la stessa tabella n. 4, evidenzia una consistenza al 31 dicembre 2013 pari a 7.178 unità, in flessione rispetto al precedente esercizio ove raggiungeva le 7.213 unità.

Particolarmente critica la situazione del personale dirigenziale attesa la scopertura dei due posti di dirigente di prima fascia e di 8 (su 10) dirigenti di seconda fascia (nel 2013 sono cessati dal servizio 6 unità).

Il ritardo delle procedure concorsuali indette per l'assunzione dei dirigenti di seconda fascia e, conseguentemente, delle procedure per l'individuazione e la nomina dei dirigenti di I fascia ha reso necessario adottare al termine del 2013 un provvedimento direttoriale di assegnazione provvisoria di attribuzione di funzioni dirigenziali ad interim e di nomina di facenti funzioni, attualmente ancora vigente.

Una ulteriore criticità attiene, inoltre, al numero e al trattamento economico assegnato al personale ricercatore o tecnologo titolare di uffici dirigenziali ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs. n. 165 del 2001.

Nel corso del 2013 risultavano titolari di uffici dirigenziali 7 ricercatori e tecnologi (in numero superiore quindi ai limiti previsti dall'art. 19, comma 6 del d.lgs. n. 165 del 2001 al momento vigente) cui veniva attribuita l'indennità di posizione prevista dall'art. 22 del Dpr n. 171 del 1991³ e l'indennità di direzione di strutture di particolare rilievo di cui all'art. 9 del Ccnl del 5 marzo 1998⁴.

A seguito dei rilievi formulati dalla Ragioneria generale dello Stato, che hanno originato anche una segnalazione alla Procura della Corte, l'amministrazione ha provveduto a sospendere, l'indennità

³ Al personale dei livelli professionali I, II e III dei profili di ricercatore e tecnologo potrà essere attribuita una indennità per la direzione di strutture tecniche e scientifiche previste negli ordinamenti di servizio delle istituzioni e degli enti di ricerca e sperimentazione ... in misura non superiore al 15 per cento dello stipendio tabellare iniziale del livello professionale di appartenenza

⁴ Indennità concessa ai ricercatori e tecnologi cui è affidata la direzione di strutture tecniche e scientifiche particolarmente rilevanti previste negli ordinamenti di servizio delle istituzioni e degli enti di ricerca e sperimentazione.

di posizione prevista dall'art. 22 del Dpr n. 171 del 1991 ai 5 ricercatori e tecnologi attualmente titolari o facenti funzioni di uffici dirigenziali di prima e di seconda fascia.

Quanto al personale non dirigenziale, la consistenza, al termine del 2013, si attesta a 7.176 unità (erano 7.205 unità nel 2012) con un andamento del turn over nettamente inferiore a quello dei precedenti esercizi in relazione all'esaurirsi del programma straordinario di assunzioni (c.d. Mussi).

A fronte di 132 cessazioni concentrate nei profili dei ricercatori e dei collaboratori tecnici si rilevano 94 assunzioni concentrate negli stessi profili e in gran parte provenienti dall'utilizzo delle graduatorie degli idonei.

Non emergono pertanto significative modifiche nella composizione del personale nel cui ambito continuano a prevalere le risorse umane dedicate direttamente all'attività di ricerca (54,7 per cento di ricercatori e circa il 6,8 per cento di tecnologi) rispetto a quello del personale di supporto tecnico amministrativo (38,4 per cento), peraltro ancora sovradimensionato rispetto alla *mission* dell'ente.

L'andamento del *turn over* di tale personale – nel cui ambito resta comunque elevata la percentuale (circa la metà) del personale con competenza tecnica (CTER)⁵ - ha tuttavia subito un rallentamento negli ultimi esercizi.

Anche in relazione a ciascun profilo si rileva un maggior equilibrio strutturale nella dotazione di ricercatori e tecnologi - ove, in attesa dello svolgimento delle progressioni economiche - più del 72% dei ricercatori e del 73,2% dei tecnologi appartiene al livello iniziale - rispetto al personale tecnico e amministrativo che si concentra nei profili apicali in funzione di una dinamica che ha fortemente risentito dei percorsi selettivi interni.

Una strategia volta ad accrescere ulteriormente il numero dei giovani ricercatori (esclusi, peraltro, dalle politiche di contenimento) si rinviene nel nuovo Piano di fabbisogno del personale per il triennio 2014-2016 approvato nel febbraio 2014 e più volte modificato (da ultimo nel marzo 2015).

La nuova dotazione organica, a parità di costo con quella attuale, consente, infatti, il completamento dell'utilizzo del budget assunzionale 2010-2011, e la programmazione delle risorse umane già deliberate dall'ente sulla base delle risorse finanziarie disponibili (risorse assunzionali relative alle cessazioni intervenute periodo 2012-2014 e quelle previste per il 2015-2016).

Dei 908 posti previsti, 632 sono destinati a ricercatori e tecnologi, dei quali 278 attengono ancora a progressioni di ricercatori e tecnologi in applicazione dell'art. 15 del CCNL del 7 aprile 2006 il cui espletamento, a prescindere dalla natura orizzontale e verticale, è stato ritenuto ammissibile dal MEF nei limiti delle risorse assunzionali e dei vincoli al *turn over* e con decorrenza non anteriore al 1

⁵ Collaboratore Tecnico Enti di Ricerca

gennaio 2010.

Seguono per dimensione i posti destinati al personale tecnico e amministrativo (263) di cui 119 CTER, mentre non sono stati autorizzati dal Ministro per la Pubblica Amministrazione i bandi riservati al personale a tempo determinato in attuazione del d.l. n. 101 del 2013 (convertito dalla legge n. 125 del 2013) in attesa della verifica del personale pubblico in eccedenza a seguito del riordino delle funzioni delle province e delle città metropolitane (art. 425 della legge n. 190 del 2014).

Tabella n. 5: Consistenza del personale a tempo determinato finanziato con le risorse ordinarie dell'ente e finanziato con fondi esterni.

Qualifica	2012			2013		
	Risorse ordinarie	Fondi esterni	Tot.	Risorse ordinarie	Fondi esterni	Tot.
Personale Contrattista (Direttore Istituto/Dipartimento)	88		88	66		66
Personale Contrattisti (Dirigenti art. 19 co. 6)	2		2	2		2
Ricercatori	17	379	396	18	454	472
Tecnologi	47	143	190	48	159	207
Personale altri livelli	65	380	445	68	427	495
TOTALE	219	902	1.121	202	1.040	1.242

Un andamento in crescita si registra invece nell'ambito del personale a tempo determinato che evidenzia nell'esercizio preso in considerazione, un aumento (1.121 unità nel 2012 e 1.242 unità nel 2013) riconducibile alla necessità di consentire lo svolgimento di specifici programmi e/o progetti di ricerca.

Rilevante appare in tale ambito la flessione del personale a tempo determinato finanziato con le risorse ordinarie dell'ente a fronte della crescita del personale a tempo determinato finanziato con fondi esterni che rappresenta, peraltro, più dell'83,7% del complesso del personale precario.

Quanto all'evoluzione per gli esercizi successivi, limitate appaiono le risorse disponibili provenienti dal FOE atteso che, pur non applicandosi agli enti di ricerca le limitazioni di spesa dettate dall'art. 9, comma 28 del d.l. n. 78 del 2010 (convertito dalla legge n. 122 del 2010), continua ad applicarsi il tetto di spesa previsto dalla L. n. 244 del 2007 che limita la relativa spesa al 35% delle somme impegnate nel 2003.

Resta peraltro aperta la possibilità, da valorizzare ulteriormente, della assunzione di ricercatori con oneri a carico di fondi esterni.

Tabella n. 6: Personale non dipendente che collabora alle attività di ricerca del CNR

	2011	2012	2013
Co.Co.Co.	1.012	813	769
Collaboratori occasionali	961	891	906
Collaboratori professionali	245	203	185
Assegnisti di ricerca	1.702	974	2.322
Borsisti	308	157	589
Totale	4.228	3.038	4.771

Nell’ambito delle risorse umane del CNR, non va sottovalutato l’apporto che viene dal personale non dipendente dell’ente che partecipa alle attività di ricerca e che si compone, da un lato, di giovani ricercatori in fase di formazione a vario livello (assegnisti, borsisti, dottorandi) e, dall’altro, di ricercatori universitari o dipendenti di imprese che partecipano alle attività di ricerca del CNR (tabella n. 6).

Il contributo del personale non dipendente del CNR è, infatti, molto rilevante oltre che dal punto di vista dei contenuti anche dal punto di vista numerico il cui andamento, tuttavia, in linea con le politiche di riduzione della spesa, segna nel 2013 una consistente flessione a carico delle collaborazioni coordinate e continuative, compensata, tuttavia, dalla significativa crescita dei borsisti e degli assegnisti di ricerca.

Di minor rilievo invece le spese per incarichi di studio e consulenza che, a fronte di 276 contratti, registrano spese per circa un milione.

3.2. Il personale comandato

Nei precedenti esercizi, il Consiglio di amministrazione dell’ente, sulla scorta di osservazioni formulate dal Collegio dei revisori, aveva disposto approfondimenti sulla situazione del personale comandato presso altri enti, con particolare riferimento al carattere temporaneo delle esigenze cui il comando doveva essere finalizzato e al costo a carico del bilancio dell’ente, adottando, con la deliberazione n. 93 del 2012, nuovi indicatori e criteri generali per l’attivazione e la proroga degli stessi⁶.

⁶ Le nuove linee guida hanno, in particolare, dettato alcuni criteri inderogabili in materia di durata massima del comando (3 anni inderogabili, con esclusione dei comandi su convenzione in attuazione di disposizioni e accordi comunitari e internazionali), percentuale massima di personale in comando in entrata e in uscita (1% del personale con esclusione delle citate convenzioni) e tetto massimo di spesa (1,5% del budget destinato alla spesa per il personale).

Nel corso del 2013 il personale del CNR comandato presso altre amministrazioni con oneri a carico delle stesse è rimasto sostanzialmente stabile (11 unità nel 2012 e 12 unità nel 2013) mentre è sceso ulteriormente il personale di altre amministrazioni in comando presso il CNR con obblighi a carico dell'ente (7 unità nel 2012 e 4 unità nel 2013). Stabile ma elevata rimane invece la quota del personale del CNR in comando presso altre amministrazioni ma con oneri a carico dell'ente (78 unità di cui 54 ricercatori e tecnologi e 25 amministrativi); si tratta al riguardo di una disciplina derogatoria subordinata alla presenza di almeno una delle seguenti casistiche: esistenza di progetti in essere che giustifichino il comando da un punto di vista tecnico – scientifico o di progetti congiunti del CNR e dell'Amministrazione presso cui il dipendente è comandato; esistenza di un equilibrio tra risorse da erogare e risorse acquisibili (es. capacità di attrazione nell'Ente di nuove commesse e progetti attraverso l'utilizzo del personale in comando); positive implicazioni per l'Ente da un punto di vista del rilievo internazionale e del ritorno di immagine.

Il carattere di eccezionalità di tali fattispecie, peraltro di ampio spettro, richiede, come rilevato anche dal Collegio dei revisori, di proseguire nel contenimento e nel monitoraggio del fenomeno, con riferimento in particolare alla richiesta di nuove unità di personale per la sostituzione di quello uscente.

A tali criteri si aggiungono ulteriori requisiti diretti ad accertare uno specifico interesse per l'ente sia di natura strategica (progetti di ricerca, rilievo internazionale e ritorno di immagine) o gestionale (riorganizzazione, razionalizzazione, riduzioni di organico).

L'attivazione di comandi in entrata con oneri a carico dell'ente, considerate le specifiche professionalità richieste, deve inoltre avvenire tramite valutazione comparativa.

4. TRASPARENZA E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

Al primo Piano della performance - approvato nel 2011 (delibera del Cda 41/2011) e adottato in un periodo di transizione, segnato dall'attuazione della riforma di cui al d.lgs. n. 213 del 2009 e dall'avvio del sistema di valutazione della qualità della ricerca affidata all'ANVUR⁷ - è seguito il Piano della performance 2012, approvato nel gennaio dello stesso anno (delibera n. 4/2012).

In attuazione dello stesso, nel primo trimestre 2013 è proseguito il processo di valutazione della performance individuale dei direttori centrali e dei dirigenti afferenti alla direzione generale⁸.

Parallelamente è stato approvato il nuovo Piano delle performance 2013-2015 (delibera n. 17 del 2014) che ha confermato gli obiettivi dell'amministrazione definiti nel 2012 anche per il 2013 da considerarsi un anno di transizione verso la definizione di un più articolato sistema di valutazione della performance.

In tale direzione, nel corso dell'esercizio, è stata approvata la modifica del trattamento economico complessivo dei direttori di dipartimento e di istituto volta ad introdurre anche per tali figure professionali un sistema di incentivazione della qualità della prestazione lavorativa.

Sempre nel corso del 2013 è stato definito e approvato il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2013-2015 (delibera n. 31 del 2013), contestualmente alla nomina del responsabile, e predisposto il primo Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016, poi approvato (assieme al nuovo Programma per la trasparenza e l'integrità 2014-2016) nel gennaio 2014 (delibera n. 18 del 2014).

Il Piano, in linea con la normativa, ha coinvolto sia la struttura centrale che la rete scientifica ed ha preso in esame tutte le attività a maggior rischio di corruzione (acquisto e vendita di beni e servizi, procedimenti di autorizzazione e concessione, attività ispettiva e certificativa, partecipazione a commissioni).

⁷ Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca

⁸ La valutazione ha coinvolto sia i dirigenti amministrativi (con effetti sull'attribuzione della indennità di risultato) sia i ricercatori e tecnologi con incarico di direzione (senza alcuna incidenza sul trattamento economico).

5. LA SPENDING REVIEW

Anche nell'ambito del CNR risulta avviato un processo di spending review che - accanto ad una riconoscizione delle spese, al fine di identificare eventuali fonti di risparmio - mira a realizzare una migliore funzionalità scientifica delle strutture di ricerca del CNR a beneficio di una ottimale integrazione con il sistema della ricerca nazionale.

In questa ottica sono proseguiti le azioni già avviate aventi ad oggetto la riduzione della spesa corrente.

5.1 La riduzione della spesa per beni e servizi

Il CNR, essendo compreso nell'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato (art. 1, comma 5, L. n. 311 del 2004 – legge finanziaria 2005) è, in primo luogo, destinatario di un complesso di disposizioni relative al contenimento di alcune tipologie di spesa corrente contenute sia in previgenti disposizioni ancora in vigore⁹ sia nelle successive misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica¹⁰.

La difficoltà nel monitorare l'andamento delle varie tipologie di spesa, stante la capillare articolazione del CNR in centri di responsabilità e la specificazione dei piani di gestione per progetti/commesse, ha reso necessario migliorare il sistema informativo-contabile, implementando apposite funzionalità volte ad impedire il superamento dei limiti di spesa sia nella fase di predisposizione del bilancio di previsione sia nel corso della gestione.

L'osservanza dei limiti legali e l'andamento delle spese correnti oggetto dello specifico monitoraggio possono trarsi dalla scheda allegata alla nota integrativa al rendiconto 2013 nonché dall'ammontare dei versamenti effettuati al bilancio dello Stato per circa 3.362 milioni.

Una analisi più dettagliata delle singole voci di spesa evidenzia una nuova crescita delle somme impegnate per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza che, a fronte di un limite di spesa pari a 129.815 euro, si è attestata a 120.816 euro (erano 96.791 euro nel 2011 e 40.351 nel 2012).

⁹ L. n. 244 del 2007; D.L. n. 112 del 2008, convertito dalla L. n. 133 del 2008; D.L. n. 78 del 2010, convertito dalla L. n. 122 del 2010; D.L. n. 98 del 2011, convertito dalla L. n. 111 del 2011; d.lgs n. 123 del 2011; D.L. n. 138 del 2011, convertito dalla L. n. 148 del 2011; D.L. n. 201 del 2011 convertito dalla L. n. 214 del 2011)

¹⁰ (D.L. n.95 del 2012, convertito dalla L.n.135 del 2012; L. n.228 del 2012; L. n.125 del 2013; D.L. n. 66 del 2014, convertito dalla L.n.89 del 2014).